

Cronologia

Nel cantiere elettrico morti e feriti gravi

15 gennaio 2007

Tre operai della ditta «Somi Impianti» vengono colpiti di striscio da alcune passerelle di lamiera ondulata che cadono da un'altezza di sette metri.

17 ottobre 2007

Michele Cozzolino, operaio di 31 anni, dipendente della «Ceit», muore colpito in testa da un tubo da ponteggio caduto dall'alto.

7 dicembre 2007

Alcuni operai rischiano la vita per il crollo, sempre da sopra un ponteggio, di un tubo innocenti che si schianta a pochi metri dalle loro teste.

14 marzo 2008

Vittorio Salvatelli, metalmeccanico di 39 anni, cade da un ponteggio di 5 metri. Riporta diverse fratture.

24 giugno 2008

Ivan Ciffary, operaio slovacco di 24 anni, dipendente della ditta «Pichler», muore cadendo da venti metri.

31 luglio 2008

Un operaio 50enne portoghese viene ferito dalla caduta di pesanti tondini di ferro. Riporta una frattura alle gambe e un trauma toracico addominale.

23 aprile 2009

Un operaio di 47 anni di Castellammare, dell'«Impes» di Matera, resta folgorato. Va in «coma da elettroconduzione» ma rimane vivo.

11 settembre 2009

Due operai feriti. Uno cade in una botola. L'altro ha una mano schiacciata da un tubo.

viste. Tutti gli operai coinvolti indossavano le protezioni individuali». Si attende l'esito delle indagini. Della magistratura (la segue il pm Paolo Calabria) e dell'azienda.

Proprio all'Enel i sindacati confederali chiedono un incontro sulla sicurezza interna in tempi rapidi e annunciano per martedì uno sciopero di otto ore. «Che a Torre Valdaliga Nord si stesse attraversando una fase delicatissima, di commistione tra aree di cantiere ed aree già consegnate alla produzione, l'avevamo già rilevato», attaccano. Chiedendo di elevare gli standard di sicurezza per tutti i lavoratori. Che siano dell'Enel o dell'indotto. ❖



Claudio Scaiola

Scaiola inaugurò l'impianto con la gaffe sulle «vite umane»

Il caso

Dopo tanti sacrifici, dopo anni di lavoro e qualche vita umana si è costruita questa modernissima centrale dove tutto è controllato e sicuro»: ieri se ne è aggiunta un'altra, a quelle che il ministro Claudio Scaiola liquidò come «qualche vita umana» offerta alla conversione della centrale Enel di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia. Era il 30 luglio 2008, giorno dell'inaugurazione in pompa magna del fiore all'occhiello energetico. Silvio Berlusconi, di nuovo premier, dette forfait. Tutti seduti sotto la grande cupola della carboniera, gli operai ascoltarono allibiti e addolorati il ministro dello Sviluppo Economico fare l'ennesima gaffe dell'indifferenza dopo quella che gli costò la prima carica da ministro insultando Marco Biagi come «rompicoglioni» perché voleva la scorta. Fino ad allora erano morti già due operai, entrambi delle ditte appaltatrici e tanti erano rimasti feriti. Michele Cozzolino, schiacciato da un tubo, «se avesse avuto il casco non sarebbe morto», disse un suo compagno.

Quel giorno afoso di luglio scoppiò la polemica sulle parole di Scaiola, e l'ufficio stampa cercò di negare l'evidenza: «È seguito un grande applauso in un clima di intensa commozione» alle parole del ministro. Ma a ricordare gli operai morti era stato l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Scaiola guardava oltre, alle centrali nucleari dove tutto sarà «controllato e sicuro» come in quella della morte, sul mare blu di Civitavecchia. **N.L.**

Pavia, a 22 anni stritolata dal nastro trasportatore Era pagata 5 euro all'ora

Una ragazza di ventidue anni è morta in un incidente sul lavoro in provincia di Pavia. Impacchettava uova per 5 euro all'ora. Era precaria e lavorava in nero. Il padre: sognava un lavoro fisso.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA
aquaglierini@unita.it

Stritolata da un'imballatrice per cinque euro all'ora. È morta così, a soli ventidue anni, Marta Lunghi, operaia precaria in un centro avicolo in provincia di Pavia. Da due anni imballava uova con un macchinario sul nastro trasportatore, un'attività cominciata per caso, proseguita in modo saltuario e intensificata fino a diventare quotidiana. L'ennesima vittima del lavoro nero, una tragedia che insanguina l'Italia con cifre da guerra, ha il viso pulito e giovane di una ragazza della Lomellina, una terra che porta ancora l'eco delle storiche lotte contro lo sfruttamento nei campi e nelle fabbriche, e ha visto nascere le prime leghe rosse e bianche e le prime case del Popolo sulla scia delle conquiste contadine e operaie.

Marta ha finito i suoi giorni nell'azienda agricola Gerlo, di Pieve del Cairo, un luogo a poca distanza dalla sua abitazione di Ottobiano. Il padre Luigi, racconta a Il Giorno,

che Marta sperava di trovare un'occupazione stabile che le garantisse un salario decente, magari in linea con il diploma che aveva ottenuto al liceo linguistico di Mortara. Nel frattempo lavorava impacchettando uova per pochi soldi (e con quei soldi aiutava anche la famiglia), senza una garanzia di contratto, senza garanzie sul futuro, senza tutele. Non ci sono testimoni, non ci sono compagni che abbiano assistito al dramma. Quel maledetto 20 marzo, l'hanno ritrovata riversa sul nastro, priva di sensi, praticamente morta. Eppure, i soccorritori arrivati in breve da Voghera, Pavia e Mede, sono riusciti nell'impresa di rianimarla, il suo cuore ha ripreso a battere, il suo corpo ha dato segnali di risveglio. Un sussulto, un respiro, un battito di ciglia, la speranza di potercela fare. E allora via, verso il San Matteo dove i medici hanno cercato di strapparla alla morte con tutti i mezzi possibili. Un tentativo disperato, che, tre giorni fa, si è rivelato inutile.

Ora sono scattate le inchieste, quella della magistratura, quella della Asl, quella della Direzione provinciale del Lavoro. L'azienda avicola in questione rischia una multa di 150 euro per ogni giorno in cui Marta ha lavorato in nero. Potrà cavarsela con tremila euro. Al massimo. ❖

Decessi in calo nel 2009 ma è colpa della crisi

L'anno scorso le morti sul lavoro sono state meno di mille ma il calo è dovuto in parte anche alla crisi e quindi alla contrazione dell'attività economica. Il dato è stato comunicato pochi giorni fa il presidente dell'Inail, Marco Sartori, che ha spiegato appunto che «nel 2009 ci sono stati meno di mille morti sul lavoro, con un calo dovuto anche alla crisi economica; siamo arrivati, sia pure negativamente, a livello dei migliori paesi europei». Ma sta di fatto che scorrendo qualunque archivio sull'argomento i «casi» so-

no continui. Il trend però migliora e secondo l'ultimo rapporto dell'Inail nei primi 6 mesi del 2009 sono diminuiti ancora gli infortuni e le morti sul lavoro: in entrambi i casi si registra un calo sostenuto pari a rispettivamente al -10,6% e -12,2%. Si sottolinea, tuttavia, che il primo semestre 2009 è stato un periodo particolarmente negativo per l'economia italiana sia sul versante dell'occupazione che su quello della produzione industriale, calata di oltre il 20%. ❖